



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane

Roma dicembre 2009

2009

103

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia delle regioni italiane

La nota è stata redatta dalla Divisione Analisi territoriali del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia.

Nella prima metà del 2009 l'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati; in estate sono emersi segnali di ripresa, più accentuati nelle regioni del Centro Nord, dove nel semestre precedente era stato maggiore il calo della domanda. Nel terzo trimestre, dopo oltre un anno, il PIL italiano al netto della stagionalità è tornato a crescere dello 0,6 per cento sul trimestre precedente. L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia, su un campione di imprese industriali e dei servizi privati, mostra per i primi nove mesi del 2009 una generalizzata revisione al ribasso dei già modesti piani di investimento di inizio anno. Nonostante un ampio ricorso alla Cassa integrazione, nella prima metà del 2009 l'occupazione si è ridotta, in misura assai più intensa nel Mezzogiorno. Per i prossimi mesi l'indagine segnala un graduale miglioramento dell'attività produttiva; le prospettive restano tuttavia incerte: gli investimenti programmati per il 2010 sono deboli; continuerebbe a ridursi l'occupazione. Nel 2009 la redditività delle imprese si è fortemente ridotta nell'industria e nei servizi, particolarmente nel Mezzogiorno; nel settore delle costruzioni la riduzione è stata più accentuata nel Nord Est. Continua in misura analoga per area geografica il progressivo rallentamento dei prestiti avviato da oltre un anno e mezzo: il ritmo di crescita annuale dei prestiti alle imprese si è sostanzialmente annullato in agosto; quello dei prestiti alle famiglie è risultato del tre per cento circa nel Centro Nord e lievemente superiore nel Mezzogiorno. La rischiosità dei prestiti è aumentata in modo generalizzato e più intensamente tra le imprese del Centro Nord.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

La caduta dell'attività produttiva è proseguita nella prima metà del 2009; in estate, soprattutto al Centro Nord, sono emersi segnali di miglioramento per gli ordinativi interni ed esteri. Nel Mezzogiorno, dove gli indicatori qualitativi dell'ISAE si erano ridotti in misura meno marcata rispetto al Centro Nord, i segnali di miglioramento appaiono più deboli (fig. 1). La progressiva ripresa della produzione industriale ha risentito anche della tendenza a ricostituire le scorte di magazzino.

Nei primi nove mesi del 2009 la produzione industriale nazionale si è ridotta del 20 per cento circa rispetto a un anno prima. La caduta è stata più intensa per i beni di investimento e per quelli intermedi; attorno alla media per i consumi durevoli; del 5 per cento per i beni di consumo non durevoli. Il calo è stato particolarmente marcato nella metallurgia (in cui sono specializzate la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria e la Puglia) e nella meccanica e nei mezzi di trasporto (particolarmente rilevanti in Piemonte, nel resto del Nord, in Abruzzo, Molise e Basilicata). La

produzione si è ridotta in misura più contenuta nel settore alimentare (maggiormente diffuso in Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e nel Mezzogiorno).

Figura 1

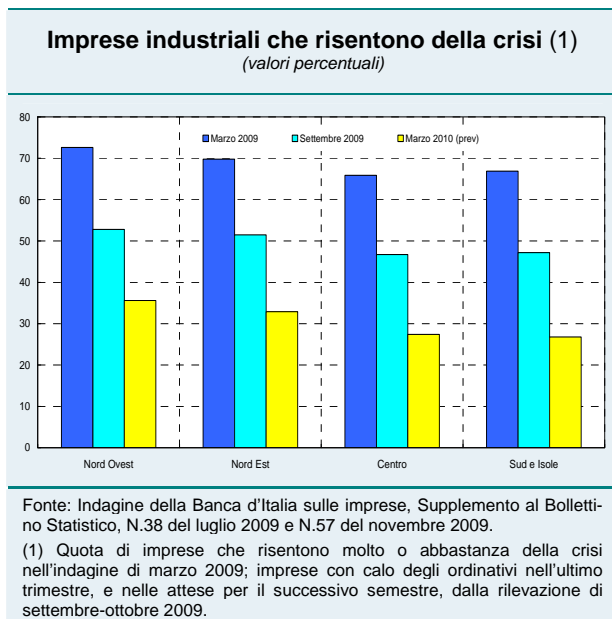


Dati aggiornati al 24 novembre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia in settembre-ottobre su un campione di circa 2.800 imprese industriali con almeno 20 addetti, conferma la graduale tendenza al miglioramento. La quota di imprese con ordinativi in calo, che superava i due terzi nel semestre conclusosi a marzo 2009, si è ridotta in estate al 50 per cento circa nel Nord e al 45 al Centro e nel Mezzogiorno (fig. 2). Nei prossimi sei mesi, le difficoltà della domanda si dovrebbero ulteriormente ridurre in tutte le aree geografiche, protraendosi per circa un terzo delle imprese del Nord e un quarto di quelle del Centro e del Mezzogiorno (fig. 2), con sensibili diversificazioni anche all'interno dei comparti industriali.

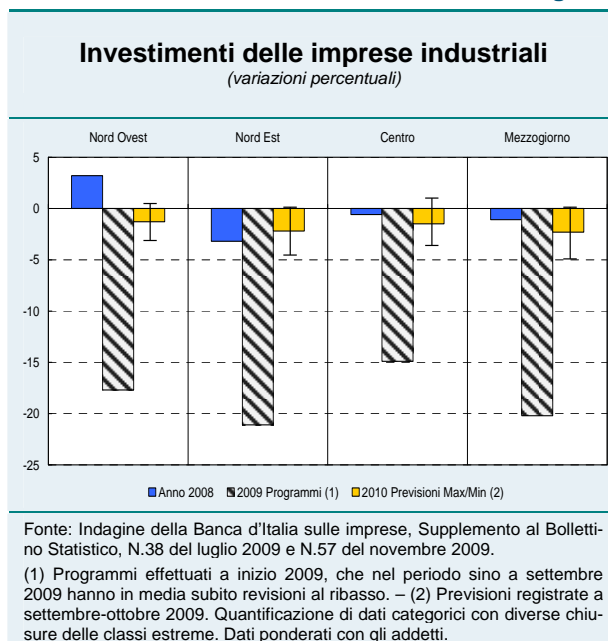
Figura 2



Nel semestre conclusosi a marzo 2009, il fatturato si era ridotto del 23 per cento circa al Nord e del 19 per cento al Centro e al Sud. Nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno il fatturato industriale è rimasto stazionario: i miglioramenti nell'attività produttiva sono stati compensati dal calo dei prezzi alla produzione, particolarmente ampio per i beni intermedi.

Gli investimenti nell'industria hanno continuato a contrarsi. All'inizio del 2009 le imprese intervistate avevano programmato di ridurre sostanzialmente gli investimenti: del 15 per cento nel Centro; tra il 18 e il 21 nel resto del Paese (fig. 3). Nei primi 9 mesi del 2009, per il limitato utilizzo della capacità produttiva, e per la scarsità della domanda, gli investimenti sono stati ridotti oltre quanto programmato: in modo omogeneo per area geografica, poco oltre la metà delle imprese ha rispettato in corso d'anno i piani di investimento, mentre circa un terzo li ha rivisti al ribasso. Le prime indicazioni sui piani di investimento per il 2010, caratterizzate da notevole incertezza, prefigurano un'ulteriore lieve riduzione negli investimenti in tutte le aree geografiche (fig. 3).

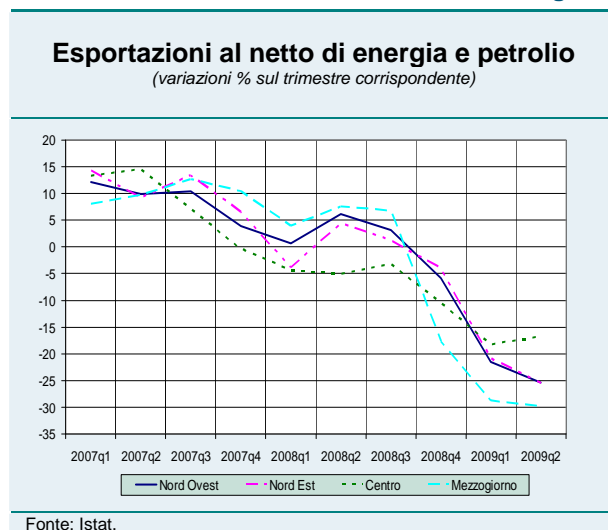
Figura 3



Il commercio con l'estero

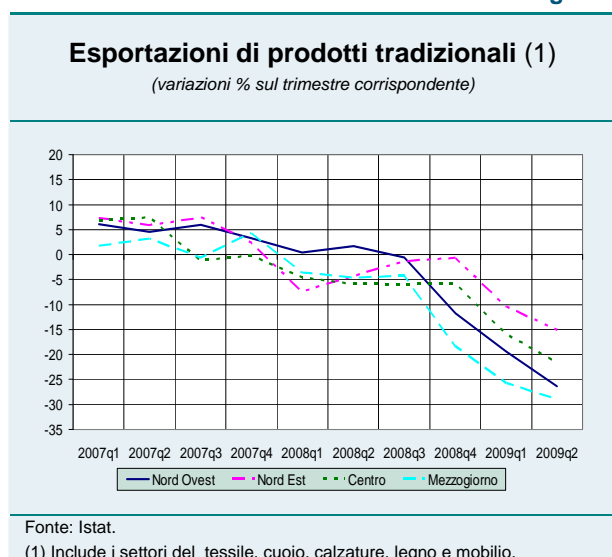
La forte contrazione del commercio mondiale tra la fine del 2008 e la prima metà del 2009 ha comportato cali significativi nei flussi di import ed export in tutte le aree geografiche. Nel secondo trimestre del 2009, le esportazioni in valore, al netto dei prodotti petroliferi sono cadute del 25 per cento circa al Nord e in misura maggiore nel Mezzogiorno (fig. 4). Lievi segnali di ripresa sono emersi in estate.

Figura 4



Le esportazioni di beni tradizionali, stazionarie all'inizio del 2008, sono poi cadute in tutte le aree geografiche, con un ritmo che non ha sinora mostrato segnali di rallentamento; da oltre un anno, il calo risulta più lieve nel Nord Est e più accentuato nel Mezzogiorno (fig. 5).

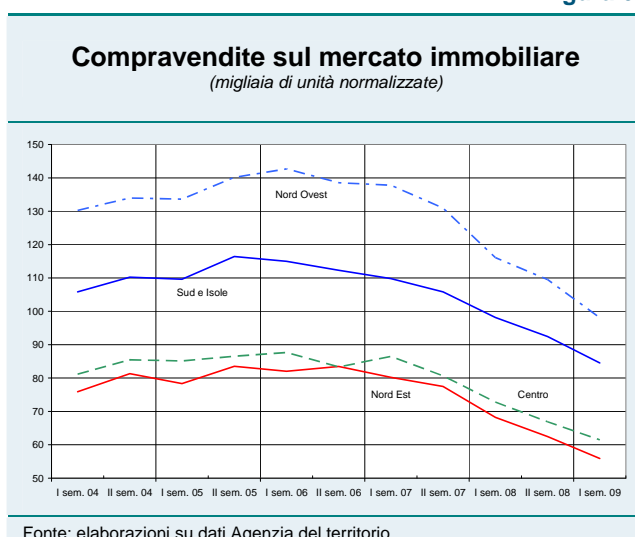
Figura 5



Le costruzioni

Nel primo semestre del 2009 il valore aggiunto nel settore si è ridotto del 6 per cento circa su base annua; gli investimenti in costruzioni sono calati in misura leggermente maggiore, soprattutto nel comparto residenziale. Nei mesi estivi qualche segnale di recupero è giunto dalla domanda degli input produttivi del comparto, mentre ha continuato a ristagnare il clima di fiducia delle imprese edili. Le compravendite di immobili per uso residenziale si sono sensibilmente ridotte in tutte le aree geografiche: del 13-15 per cento su base annua nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno; attorno al 19 per cento nel Nord Est e al Centro (fig. 6). Al calo delle transazioni si è accompagnata una lieve flessione dei prezzi degli immobili residenziali.

Figura 6



L'indagine di settembre-ottobre condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 450 imprese del settore evidenzia per il 2009 un andamento negativo della produzione, soprattutto nel comparto dell'edilizia residenziale, nelle regioni del Nord Ovest e per le im-

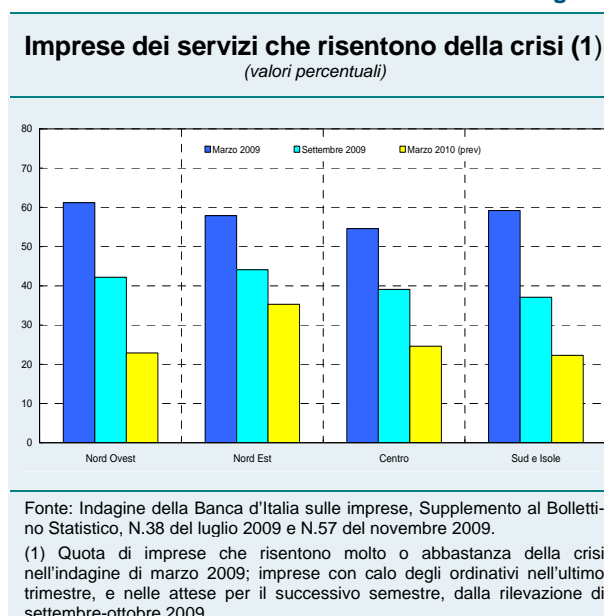
prese con meno di 200 addetti. Per il prossimo semestre le imprese si attendono una prosecuzione della recessione nel settore, con migliori prospettive nel 2010 per il Mezzogiorno, il Centro e, in generale, per le grandi imprese che realizzano opere pubbliche.

I servizi

Nel secondo trimestre del 2009 l'indagine Istat sui servizi registra una caduta su base annua del fatturato in tutti i principali comparti, con punte superiori al 10 per cento nei trasporti, maggiormente presenti nel Nord, e nel commercio all'ingrosso. In questi settori il calo delle quantità è stato accompagnato dalla riduzione dei prezzi alla produzione.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia di settembre-ottobre 2009 su quasi 1.000 imprese dei servizi privati, il settore è in graduale miglioramento. La quota di imprese con ordinativi in calo, compresa tra il 55 e il 60 per cento nel semestre conclusosi a marzo 2009, si è ridotta in estate attorno al 40 per cento nel Nord e poco al disotto al Centro e nel Mezzogiorno (fig. 7). Per i prossimi sei mesi, in tutte le aree geografiche le imprese si attendono un progressivo miglioramento della domanda, con il calo degli ordinativi che potrebbe però protrarsi di un semestre per oltre un terzo delle imprese del Nord Est e un quarto di quelle delle altre aree del Paese (fig. 7). Le imprese di maggiori dimensioni mostrano attese migliori.

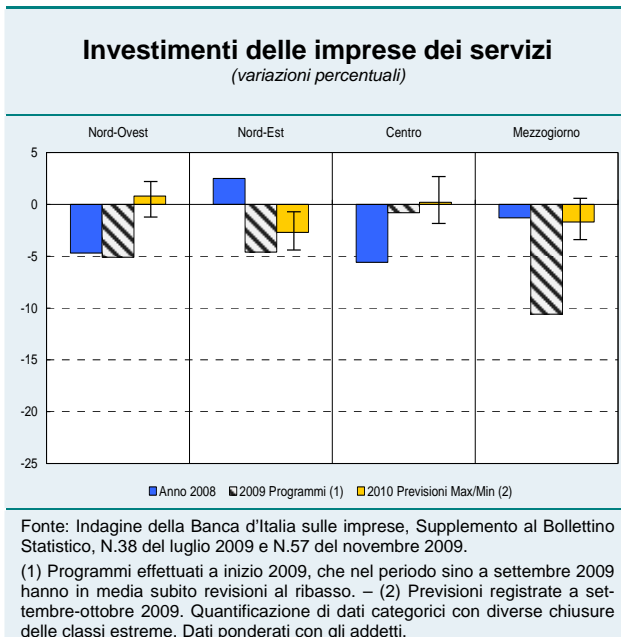
Figura 7



Nei servizi continuano a contrarsi lievemente gli investimenti. All'inizio del 2009 le imprese intervistate avevano programmato di ridurre gli investimenti del 10 per cento circa nel Mezzogiorno; del 5 nel Nord; di lasciarli sostanzialmente inalterati nel Centro (fig. 8). Nei primi 9 mesi del 2009 gli investimenti sono stati ridotti oltre quanto programmato, in tutte le aree geo-

grafiche, soprattutto nel Nord Est. Le prime indicazioni sui piani di investimento per il 2010, caratterizzate da notevole incertezza e prefigurano una stazionarietà (fig. 8).

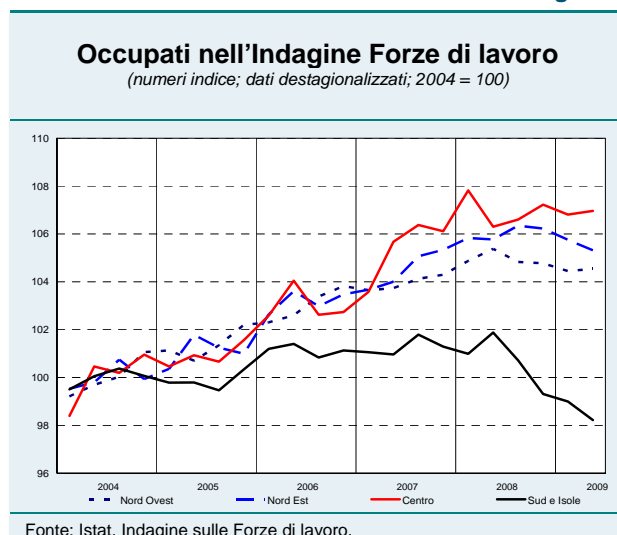
Figura 8



Il mercato del lavoro

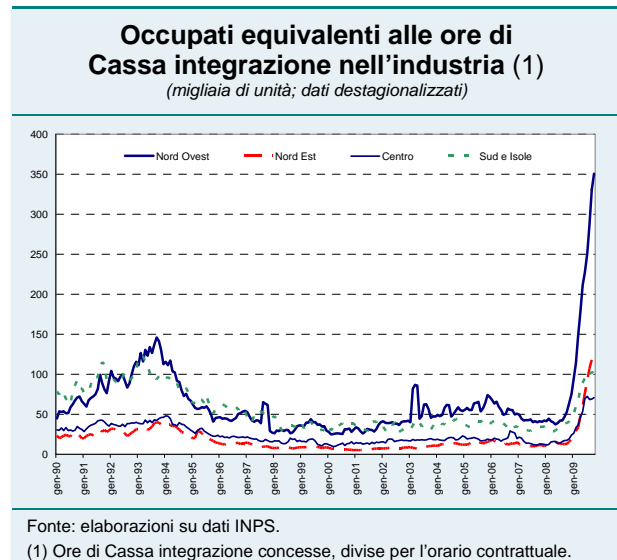
Dopo un lungo ciclo espansivo, dall'inizio del 2009 il numero degli occupati ha iniziato a ridursi in risposta all'aggravarsi della crisi, nonostante un massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Nel secondo trimestre del 2009 la contrazione rispetto a dodici mesi prima è stata del 4 per cento nel Mezzogiorno; prossima all'1 per cento nel Nord e sostanzialmente nulla al Centro (fig. 9). Al Centro Nord la dinamica dell'occupazione è stata anche sostenuta dall'effetto ritardato delle registrazioni all'anagrafe degli stranieri regolarizzati.

Figura 9



Nei primi dieci mesi del 2009 il ricorso alla Cassa integrazione si è accresciuto in misura eccezionale, soprattutto nel Nord Ovest (fig. 10), superando ampiamente il precedente picco del 1992-93. L'incidenza delle ore concesse di Cassa integrazione sugli occupati dell'industria è risultata particolarmente elevata anche nel Mezzogiorno.

Figura 10



Nel secondo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione al netto dei fattori stagionali è rimasto costante nel Mezzogiorno; è cresciuto di tre decimi di punto rispetto a dodici mesi prima al Centro e di oltre un punto percentuale nel Nord. Nel Mezzogiorno, in particolare, la forte caduta dell'occupazione è stata controbilanciata da una eguale crescita del numero degli inattivi, scoraggiati dalle scarse probabilità di trovare un lavoro a breve termine.

Le indagini sulle imprese segnalano che nei prossimi mesi le prospettive occupazionali potrebbero aggravarsi in tutte le aree geografiche, soprattutto nell'industria, anche per il progressivo esaurimento dei massimali per l'utilizzo della Cassa integrazione.

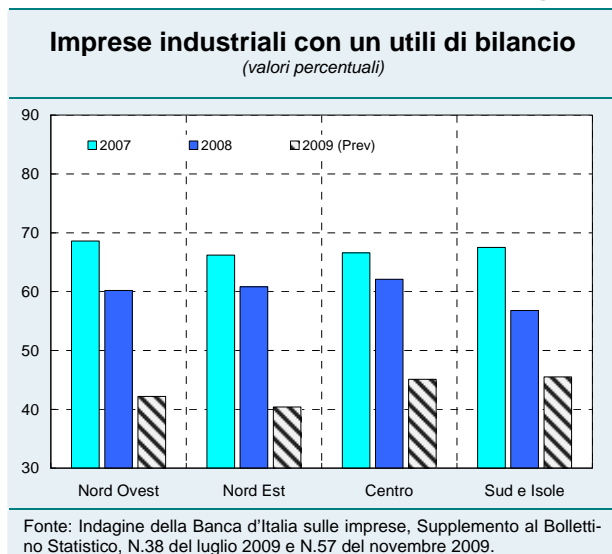
La redditività delle imprese

Stime basate sui conti nazionali indicano che nel secondo trimestre del 2009 la redditività operativa delle imprese non finanziarie è peggiorata per l'ottavo trimestre consecutivo, scendendo ai minimi dell'ultimo decennio. L'indagine della Banca d'Italia di settembre-ottobre evidenzia che nei primi nove mesi del 2009 il peggioramento degli utili di bilancio delle imprese con almeno 20 addetti è stato generalizzato per settore economico e area geografica. La redditività ha mostrato una sostanziale tenuta soltanto tra le imprese dei servizi con oltre 500 addetti e quelle delle costruzioni con oltre 200 dipendenti.

La quota di imprese industriali che nel pre-consuntivo autunnale stima di chiudere il 2009 con un utile di bi-

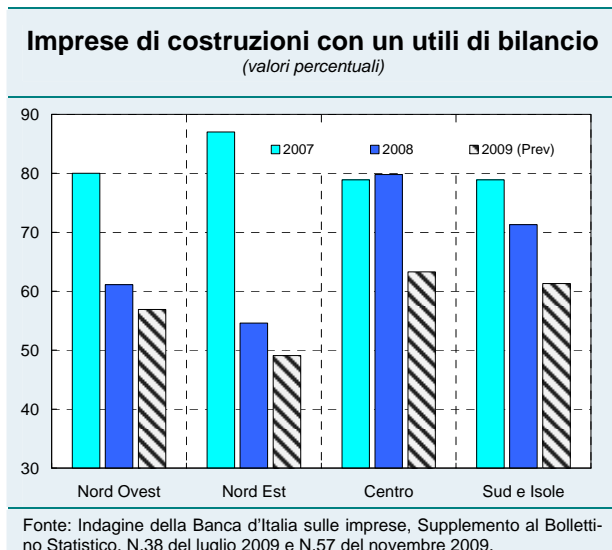
lancio, scende attorno al 40 per cento nel Nord e al 45 circa al Centro e nel Mezzogiorno (fig. 11). La caduta è più marcata per le aziende con meno di 200 addetti.

Figura 11



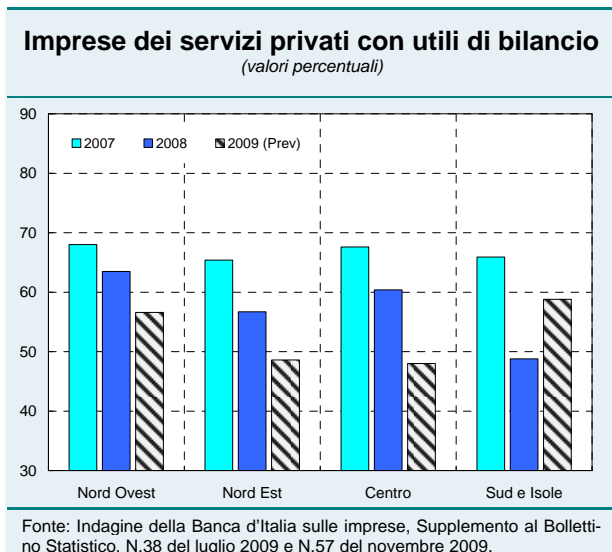
Nel settore delle costruzioni è proseguita la riduzione della redditività, già rilevante nel 2008 per le imprese del Nord. La quota di aziende che stima di chiudere il 2009 con un utile di bilancio è scesa sotto al 50 per cento nel Nord Est, attorno al 55 nel Nord Ovest e a poco più del 60 per cento al Centro e nel Mezzogiorno (fig. 12).

Figura 12



Nel terziario privato non finanziario il calo della redditività rispetto agli anni precedenti è stato più contenuto che negli altri settori. Soltanto nel Nord Est e al Centro la quota di imprese con un utile di bilancio potrebbe scendere nel 2009 sotto il 50 per cento (fig. 13).

Figura 13

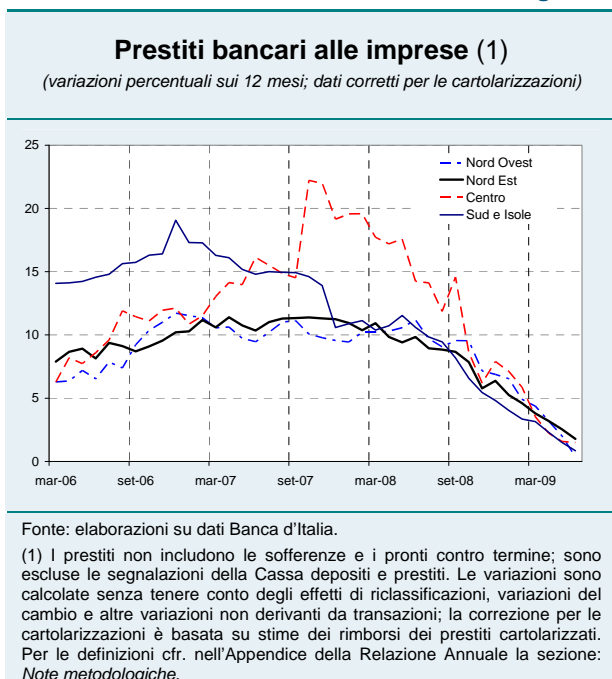


L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel 2009 è proseguito il generalizzato rallentamento dei prestiti alle imprese, con un ritmo simile nelle diverse aree geografiche (fig. 14). In base a dati provvisori, la tendenza sarebbe proseguita nei mesi di luglio e agosto.

Figura 14



Secondo il sondaggio di settembre-ottobre circa un terzo delle quasi 4.000 imprese industriali e dei servizi intervistate ha registrato nel precedente semestre un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento; la quota è stata lievemente maggiore al Centro. In tutte le aree geografiche la modalità prevalente

dell'inasprimento è stata un aggravio delle condizioni di costo, o di garanzia, sui nuovi finanziamenti. Circa il 10 per cento delle imprese nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno non ha ottenuto i finanziamenti richiesti, contro il 9 per cento al Centro e il 7 nel Nord Est.

Figura 15

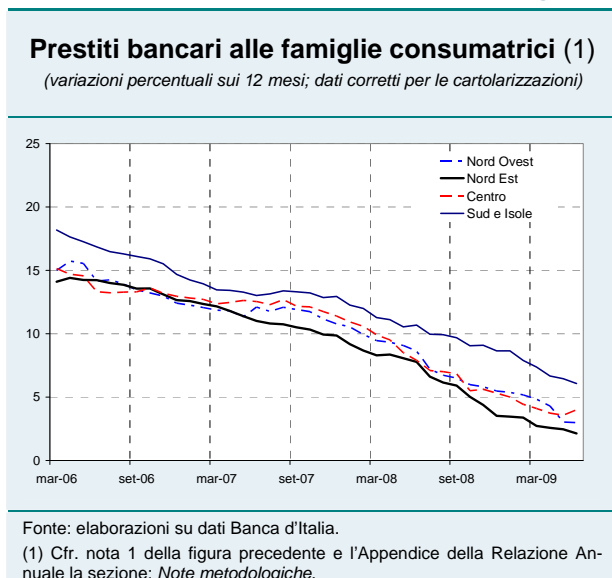
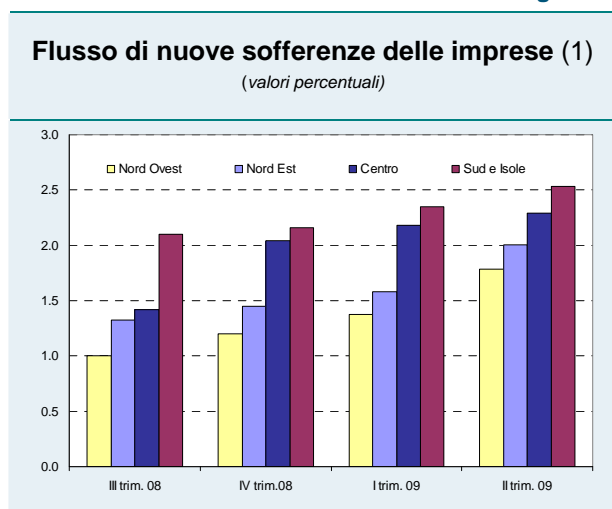


Figura 16

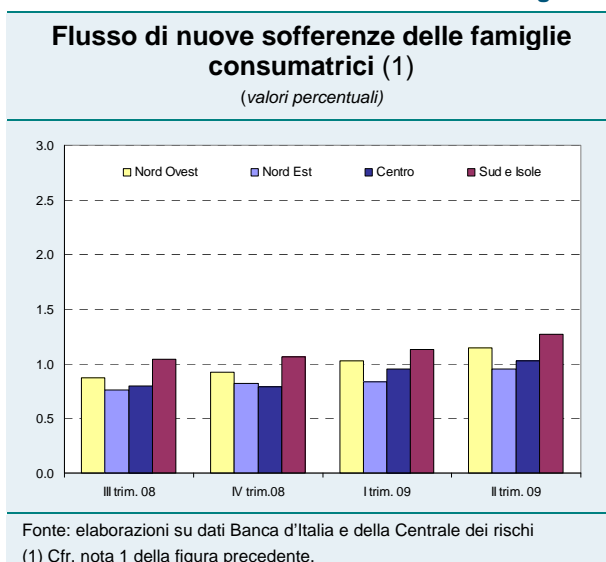


(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i prestiti includono i pronti contro termine. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri dell'anno di riferimento.

È proseguito per il terzo anno consecutivo il rallentamento dei prestiti alle famiglie, che a giugno 2009 crescevano, rispetto a dodici mesi prima, del 3,5 per cento nel Centro Nord e di oltre il 5 nel Mezzogiorno (fig. 15). In base a dati provvisori, il rallentamento sarebbe proseguito nei mesi di luglio e agosto del 2009.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2009, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è aumentato rispetto all'ultimo trimestre del 2008 in tutte le aree geografiche, sia per i finanziamenti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Il deterioramento della qualità del credito ha riguardato soprattutto le imprese; al Centro Nord l'aumento dei tassi di insolvenza è stato superiore a quello del Mezzogiorno (fig. 16). La rischiosità dei prestiti alle famiglie è lievemente cresciuta in tutte le aree geografiche (fig. 17).

Figura 17



Nel secondo trimestre del 2009 è proseguita la graduale diminuzione dei tassi di interesse sulle operazioni a breve termine, avviatasi nell'ultimo trimestre del 2008. La riduzione è stata più accentuata nel Nord Est, dove il tasso di interesse si è portato al 4,8 per cento, valore più basso tra le diverse aree. A giugno 2009 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è diminuito di circa due punti percentuali rispetto a dicembre 2008 in tutte le macroaree, scendendo al 3,6 per cento nel Centro Nord e al 4,3 nel Mezzogiorno. Questo divario tra le due aree risulta in linea con quello rilevato nel mese di marzo.